

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227



Le filiali bancarie "fisiche" sono sempre più in decrescita



Basta una App per gestire il conto corrente

## Banche, le filiali in via di estinzione La gestione è digitale

**I dati.** Nella nostra Provincia in quattro anni persi 33 sportelli: dai 209 del 2018 ai 176 del 2021. In sei paesi nessuno sportello, in 18 uno soltanto

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Dopo vent'anni di fusioni e acquisizioni che hanno razionalizzato i costi e con lo sviluppo della digitalizzazione nel settore bancario, la tendenza sembra essere quella di un futuro quasi, se non del tutto, privo di filiali territoriali.

I dati dell'ultimo Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba presentati dal sindacato dei bancari First Cisl raccontano il crescente disimpegno negli inve-

stimenti in filiali "fisiche", a fronte evidentemente di un forte impulso in quelli destinati all'home banking e alla gestione telematica di ogni servizio erogato dalle banche, visto che fra il 2004 e il 2020 la quota di utenti dei servizi bancari online in Italia è aumentata da meno dell'8% al 40%.

### Indice di desertificazione

Il report elaborato su base dati Banca d'Italia, Istat, Eurostat con aggiornamento al 30 giugno, mostra l'attribuzione di un

Ipb-Indice provinciale di desertificazione che va dalla meno desertificata alla più desertificata provincia italiana, con un punteggio da un minimo di 4 a un massimo di 428 che considera l'impatto che il venir meno di sportelli causa sui territori considerando le caratteristiche in termini di numero di Comuni popolazione, imprese e superficie.

Gli Ipd sono due: uno parziale per Comuni con un solo sportello e uno assoluto, per Comuni che ne sono privi. Per la deserti-

ficazione parziale Lecco è in 93ma posizione sulle 107 province italiane, con punteggio 322. Per la desertificazione assoluta la posizione è 71ma con punteggio 239.

Nella desertificazione parziale a fare peggio di Lecco in Lombardia sono solo le province di Como, Cremona e Lodi, mentre nella desertificazione assoluta Lecco è nella metà più virtuosa della regione, davanti a Cremona, Como, Bergamo, Varese, Lodi, Pavia.

Secondo dati First Cisl Monza Brianza-Lecco, la provincia di Lecco in soli 4 anni ha perso 33 sportelli, passando dai 209 del 2018 ai 176 del 2021, in una riduzione che prosegue.

In ben 6 Comuni lecchesi non è possibile recarsi in banca (Annone Brianza, Carenno, Morterone, Rogeno, Sirtori e Verderio) e in altri 18 resiste un solo sportello bancario e sono quindi a rischio di rimanere scoperti.

Sono chiusure che si ripercuotono sulla situazione occupazionale con un calo degli occupati tra il 2020 e il 2021 del 13,66% in Provincia di Lecco. Una nota della Cisl Monza Brianza Lecco, che sul tema lo scorso marzo ha organizzato un convegno a Garbagnate Mona-

### I numeri Un fenomeno iniziato nel 2015

Secondo il centro Studi First Cisl, in Lombardia 641mila persone risiedono in paesi che senza banca e sono incrementate di 78mila unità rispetto agli ultimi 12 mesi. Il 61% è stato privato dell'accesso agli sportelli bancari dal 2015. Un milione e 193mila persone risiedono in Comuni con un solo sportello bancario, 91mila persone in più rispetto agli ultimi 12 mesi. Per quanto riguarda le imprese, sono 40mila quelle che hanno sede in paesi senza presenza fisica di banche: 5.200 imprese in più negli ultimi 12 mesi, il 63% delle quali ha visto abbandonare il proprio Comune fin dal 2015. 83 mila imprese hanno sede in Comuni con un solo sportello, 7.700 in più rispetto ai 12 mesi precedenti. Il fenomeno di desertificazione è avanzato più rapidamente negli ultimi anni: tra il 2015 e il 2023 il 14% dei Comuni è rimasto privo di sportelli, mentre negli ultimi 12 mesi sono 28 i Comuni che hanno perso l'ultimo. M.DEL

stero, spiega che «in controtendenza con i dati citati, nel mondo bancario, solo quelle banche che della prossimità con il territorio hanno fatto il loro valore fondante, come le Banche di Credito Cooperativo e il Banco Desio».

### Occupazione ed effetti sociali

In Lombardia, tuttavia, va mediamente ancora bene, visto che in Italia si calcolano 36 sportelli ogni 100mila abitanti mentre in Lombardia sono 41, e si tratta anche della regione che, dietro solo alla provincia di Trento, ha la quota maggiore di persone che usa l'home banking (60% del totale). Ma c'è chi fa meglio: la provincia autonoma di Trento con 67 sportelli, il Veneto con 44, l'Emilia-Romagna con 49.

La Segretaria generale della First Cisl di Monza Brianza e Lecco, Tiziana La Scala, ricorda come anche dai dati del Centro Studi della First emerge l'impatto delle chiusure sia sull'occupazione nel settore sia sugli effetti sociali ed economici che derivano dalla mancanza di intermediatori del credito legali, affidabili e regolati. La chiusura delle filiali lascia insoddisfatti 9 clienti su 10 e in 4 anni taglia 14mila posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo modello della Vent L'ingresso nel mondo "125"

### La proposta

Una moto crossover è appetibile per i sedicenni così come gli adulti. Linee accattivanti

La nuova moto nata a Introbio, in Valsassina, negli stabilimenti della giovane e dinamica azienda Vent è il frutto dello studio del laboratorio design Vent: si chiama X-Rude e ha l'obiettivo di conquistare

una fascia di pubblico ampia, dai sedicenni fino agli adulti che si avvicinano per la prima volta al mondo delle due ruote. E così, dopo tanti anni di esperienza nella produzione di moto per i più giovani, vedi i cinquantenni nei segmenti Enduro e Motard, l'azienda valsassinense ha lanciato un nuovo concept, che oggi diventa realtà. Una moto nuova e al passo con le attuali tendenze.

La X-Rude, la piccola crosso-

ver valsassinense, è un prodotto da 125 cc orientato verso i giovani ma anche verso coloro che non vogliono una moto di grossa cilindrata ma con requisiti di categoria superiore.

Bella nelle linee, che strizzano l'occhio alle Café-Race, hanno un fascino particolare e un utilizzo diversificato, perché sanno districarsi sia sulle strade asfaltate tanto quanto su sterrati più o meno impegnativi con una dimestichezza davvero

tipica del dna Vent. Nello studio ricerche della casa di Introbio si è lavorato su un concetto di moto che si staccasse visivamente dalla tradizione e uscisse dagli schemi tradizionali del marchio, ottenendo un veicolo molto accattivante dal punto di vista estetico e con un equipaggiamento che richiama inequivocabilmente ai trend odierni. Non dimentichiamo anche che la X-Rude 125 cc si può guidare con la sola patente B, quindi una forma di sicurezza anche per i giovani neo patentati. A Introbio si è pensato anche all'utenza femminile e la Vent sa benissimo che questo modello con motore a basso inquinamento offre grande indipendenza. **O.Mal.**



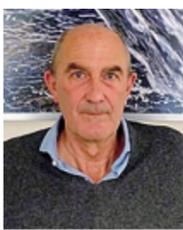
La linea di montaggio della Vent a Introbio

# Acqua “digitale” Banche e Lario Reti, patto da 60 milioni

**Il finanziamento.** Maxi investimento sulla rete idrica. Tra gli obiettivi, un monitoraggio costante e puntuale per ridurre al minimo le perdite negli acquedotti

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Un finanziamento da 62 milioni di euro in più tranche a sostegno degli investimenti sul territorio nel quadro del piano industriale 2022-2026. L'accordo è stato siglato da Lario Reti Holding con il pool di banche composto da Banco Bpm, Bper Banca e Banca Popolare di Sondrio, con la partecipazione di Finlombarda, società finanziaria di Regione Lombardia. «Un finanziamento - si legge in una nota congiunta - che associa la tutela del bene acqua con l'utilizzo del digitale, in linea con gli obiettivi del Pnrr».



Il presidente  
Lelio Cavallier

L'operazione è destinata a sostenere gli investimenti a forte impatto ambientale di Lario Reti Holding, il gestore del servizio idrico integrato per l'intera provincia di Lecco, con le nuove opere definite dall'Ufficio d'ambito di Lecco in funzione delle esigenze del territorio.

## Chiusura

A chiusura dell'operazione il presidente di Lario Reti Holding, Lelio Cavallier, afferma che «grazie al sostegno ottenuto da intermediari finanziari di primo livello potremo implementare il piano industriale 2022-2045 e realizzare i relativi interventi. Tra questi, figurano

in particolar modo gli obiettivi di riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, che saranno raggiunti anche grazie alla digitalizzazione e al monitoraggio delle reti stesse».

«Siamo soddisfatti di essere banca capofila di questa importante operazione a favore di Lario Reti Holding, un'azienda del settore pubblico che svolge un'attività fondamentale per il territorio - commenta Roberto Perico, responsabile Direzione territoriale Bergamo Brescia Lario di Banco Bpm - Il nostro supporto finanziario andrà a sostenere un piano di sviluppo incentrato su innovazione

e sostenibilità, due asset indispensabili per guardare al futuro che ci vedono in prima linea, con i nostri prodotti e servizi, a sostegno delle imprese e del Paese».

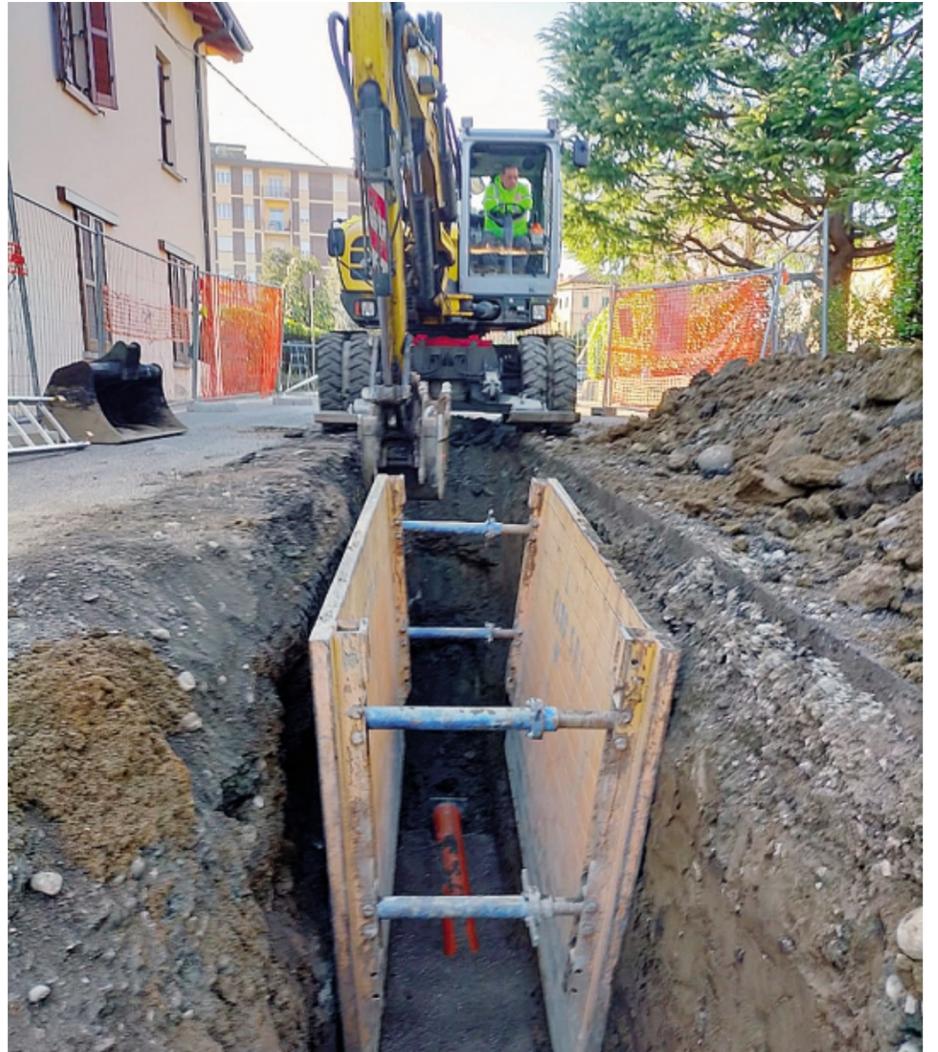
«Bper Banca - ha dichiarato Marco Mandelli, Chief Corporate & Investment Banking Officer di Bper Banca - supporta da tempo le realtà che investono nel territorio cercando di migliorare la qualità dei servizi offerti. La nostra Direzione Cib è in costante crescita grazie all'erogazione di prodotti e servizi mirati che possano supportare le aziende che contribuiscono in modo concreto al tessuto produttivo italiano».

Per Mario Alberto Pedranzi, consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio «il finanziamento di Lario Reti Holding, a cui anche Banca Popolare di Sondrio ha partecipato, è pienamente coerente con la nostra vocazione a collaborare al fianco di imprese che operano con una importante progettualità, anche di lungo periodo e in ottica di sostenibilità, per la tutela e lo sviluppo del territorio. Contribuire con un supporto concreto a interventi così strategici per la salvaguardia delle risorse idriche, volti anche ad implementare un maggior impiego del digitale, in linea con gli obiettivi del Pnrr, conferma il nostro ruolo attivo e responsabile al servizio del tessuto economico e sociale».

## L'impegno

«Con questa operazione - conclude Andrea Mascetti, presidente di Finlombarda - confermiamo l'impegno a finanziare settori strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio lombardo, tra i quali il servizio idrico integrato. In particolare, siamo lieti di essere intervenuti, insieme a primari intermediari finanziari, nel finanziamento di Lario Reti Holding, azienda impegnata nella realizzazione di investimenti per la transizione digitale, l'efficienza e il miglioramento della qualità della risorsa idrica a favore dei cittadini della provincia di Lecco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un investimento che va anche nell'ottica di fare l'uso migliore delle risorse naturali

## «La Regione fa la sua parte Ora aspettiamo il Pnrr»

Alla partecipazione della società finanziaria di regione Lombardia, Finlombarda, al pool di banche che hanno assegnato il nuovo finanziamento di 62 milioni a Lario Reti Holding si aggiungono altre risorse regionali, in attesa del decreto che formalizzi l'assegnazione di un nuovo contributo in arrivo dal Pnrr a favore dell'Ufficio d'Ambito, come spiega l'assessore regionale a Enti locali, Montagna, Risorse Energetiche e Utilizzo

della Risorsa Idrica, Massimo Sertori.

«Il finanziamento in pool al quale ha partecipato la finanziaria regionale - chiosa - si aggiunge ai contributi erogati negli ultimi anni da Regione Lombardia a favore dell'Ufficio d'Ambito di Lecco attraverso il fondo «Interventi per la ripresa economica» istituito con Legge regionale 4 maggio 2020 n. 9, fondo con il quale sono stati complessivamente attribuiti al Servizio Idrico

Integrato lombardo 124 milioni di euro».

«In questa provincia - sottolinea - l'importo del finanziamento è stato di circa otto milioni».

Sertori auspica che a tali risorse «possano presto aggiungersi anche quelle derivanti dal Piano nazionale ripresa e resilienza, per cui l'Ufficio d'Ambito di Lecco con il Gestore Lario Reti Holding, grazie al supporto di Regione Lombardia, hanno richiesto in via prioritaria un contributo di circa 1,5 milioni di euro, e per il quale si resta in attesa del decreto ministeriale che ne formalizzi l'assegnazione».

M. Del.

# Giovani artigiani Un confronto sul futuro

## Confartigianato

Incontro con Mauro Baricca, formatore d'impresa. L'esperienza di Lixi (Zelando) «Il mio sogno ora è realtà»

Anche Lecco è stata protagonista in questi giorni all'evento «Quattro chiacchiere con...», il ciclo di eventi di formazione di Confartigianato Lombardia, che nell'ultimo appuntamento ha visto i riflettori accendersi su Mauro Baricca, formatore d'impresa che ha incontrato un gruppo di giovani imprenditori, tra i quali il Ggi di Lecco ha preso parte con il presidente Matteo Casiraghi, Andrea Lixi CEO di Zelando Srl e Angelo Pavoni socio della Pavoni Snc.

«Ci sono due aspetti fondamentali per il vostro futuro - ha sottolineato Eugenio Massetti,



Andrea Lixi è l'amministratore delegato di Zelando

presidente Confartigianato Lombardia - il saper lavorare e la voglia di lavorare. Vi abbiamo dato fiducia e spazio affinché possiate dare il vostro contributo in Confartigianato e nelle vostre imprese, garantendone stabilità e crescita».

Ad interloquire con Baricca cinque imprese, guidate da giovani tra cui Zelando Srl, software house attiva da più di vent'anni, con un'anima sempre sperimentatrice e orientata alla crescita, guidata da Andrea Lixi.

Il giovane manager ha raccontato la propria esperienza, dalla voglia di costruirsi una formazione universitaria sostenendosi agli studi con un lavoro, affiancata dalla passione sportiva che lo ha portato a fondare un'associazione dedicata al parkour, all'opportunità della vita, «agganciata» grazie alla lungimiranza del titolare da cui lavorava e alla giusta dose di tempra imprenditoriale.

«Durante una riunione con il titolare Lorenzo Longatelli colsi l'occasione per rendergli noto il mio piccolo sogno di mettermi in proprio - ha ricordato Lixi -. Sinceramente, mi sarei aspetta-

to una reazione negativa e magari di perdere la proposta di assunzione a tempo indeterminato che mi aveva fatto, mentre invece la risposta che ricevetti mi stupì e la ricordo ancora oggi come se fosse ieri: «Fermo lì. piuttosto ti cedo la mia azienda... sono anni che cerco un socio». Lorenzo dice sempre che se non fosse stato per me avrebbe chiuso l'attività entro un paio d'anni o poco più. Era finito anche lui a dover gestire troppe cose da solo senza più trovare il tempo per ciò che per lui era davvero importante e stimolante. Oggi invece lavora più sereno, ha più tempo per la famiglia, per se stesso ed è tranquillo che, se anche un domani volesse definitivamente abbandonare la scena, ci sarà comunque qualcuno che porterà avanti la società».

Dunque, se da un lato Longatelli ha avuto modo di alleggerire la pressione, dall'altro Lixi ha potuto «rendere realtà il mio sogno», prendendo il timone di una società che cresce con costanza: «siamo passati da otto dipendenti a 17 e siamo attualmente in cerca di nuove risorse». C. Doz.

## Bando Export Candidature entro il 29 settembre

### Il bando

C'è tempo fino alle 12 del 29 settembre, per candidarsi al Bando Export 2023 «Nuovi mercati per le micro e piccole imprese lombarde».

La misura ha l'obiettivo di supportare le Mpi, la cui quota di export è inferiore al 10% del volume d'affari, attraverso un accompagnamento qualificato per aiutarle a realizzare progetti ed elaborare strategie di sviluppo aziendale volta alla crescita sui mercati esteri. I progetti devono essere realizzati entro il 31 dicembre (salvo proroghe) con spese sostenute e quietanzate entro tale data. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto a copertura del 50% delle spese ammissibili (per info: internazionalizzazione@comolecco.camcom.it). C. Doz.

## Gas e luce, oneri di sistema per gli artigiani vanno ridotti

ETTORE DI BARTOLOMEO

Più dei prezzi dell'energia, nell'altalena dei costi, alle piccole imprese interessa che siano ridotti gli oneri generali del sistema elettrico che gravano pesantemente sui bilanci. Le Associazioni di categoria temono che a conti fatti siano loro a sopportare il peso maggiore verso le energie rinnovabili. La presa di posizione arriva dopo l'ultimo bollettino di Bankitalia che segnala il calo dei costi dell'energia ma per le piccole imprese è un magro risultato.

### Le valutazioni di Bankitalia

A maggio 2023 le importazioni di energia – carbone, petrolio greggio e raffinato, gas ed energia elettrica – scendono a 6,4 miliardi di euro. Su base annua le dimensioni dell'import di energia rimangono rilevanti, assommando 127,6 miliardi di euro, il 33,6% in più di un anno prima. Sulla variazione del valore annuo si combina il calo dell'1,8% dei volumi importati e l'aumento del 36,0% dei prezzi di acquisto espressi dai valori medi unitari, che comunque a maggio segnano una flessione del 37,7% rispetto quelli di maggio 2022. Anche la bolletta energetica si ridimensiona: a maggio 2023 è di 4,8 miliardi di euro, in calo del 41,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, toccando un livello che non si riscontrava da settembre 2021. Il saldo import-export annualizzato a maggio 2023 rimane ampio, pari a 100,6 miliardi di euro, superiore del 34,7% rispetto ad un anno prima, in discesa dal massimo di 111,4 miliardi di gennaio 2023. In rapporto al PIL, a maggio 2023 la bolletta è scesa al 5,2%, inferiore

al massimo del 5,8% di fine 2022, seppur rimanendo ancora distante dai minimi di inizio 2021 (1,3%). Nello scenario base delineato nel bollettino economico della Banca d'Italia, nel corso dell'anno si osserverebbe una riduzione del deficit energetico di 2,2 punti di Pil.

### I rilievi degli artigiani

Secondo il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** “nonostante il calo della bolletta energetica, rimane alta l'attenzione sui costi sostenuti dalle micro e piccole imprese. Ribadiamo l'urgenza di una riforma strutturale del finanziamento degli oneri generali del sistema elettrico che li rimuova dalle bollette elettriche per evitare che il finanziamento delle energie rinnovabili – e adesso dell'autoconsumo – ricada sulle piccole imprese”.

### Energia, variazione dei costi

La determinante del gas naturale – Nel 2022 l'import di gas rappresentava il 29,7% degli acquisti di energia, mentre ha determinato oltre la metà (59,2%) dell'aumento della bolletta negli ultimi dodici mesi. Nell'ultimo anno l'aumento del 57,8% dell'import di gas naturale è trainato dal più che raddoppiato (+149,3%) valore dell'import di GNL, a fronte dell'aumento del 42,4% della commodity in stato gassoso.

I prezzi all'importazione – Il sentiero di rientro del deficit energetico è tracciato dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici importati, dopo i massimi toccati nel corso del 2022. A maggio 2023 in Italia i prezzi delle importazioni di energia scendono del 39,6% su base annua, una tendenza in linea

con la media Eurozona (-34,3%). Nel dettaglio il prezzo del gas importato scende del 60,5% mentre quello del petrolio greggio cala del 24,1%. Si conferma per l'Italia una minore severità della crisi energetica sul fronte dei costi di acquisto dall'estero: nella media degli ultimi dodici mesi a maggio 2023 i prezzi dei beni energetici importati sono del 57,3% superiori alla media del 2021, un divario che sale all'80,6% nell'Eurozona, per arrivare all'82,6% in Francia e al 95,2% in Germania.

### Import e geopolitica

Nel primo quadrimestre del 2023 l'Algeria si conferma il primo fornitore di energia dell'Italia con una quota del 15,7%, 7,3 punti in più dell'8,4% del corrispondente quadrimestre del 2022. Seguono l'Azerbaijan con una quota del 13,8%, la Libia con il 6,9%, gli Stati Uniti con il 6,4%, l'Arabia Saudita con il 5,4%, la Norvegia con il 5,3%, l'Iraq con il 4,6%, il Kazakistan con il 4,5% e la Francia con il 4,0%, mentre scende al decimo posto la Federazione Russa, paese che era al primo posto nel corrispondente periodo del 2022. Nei primi quattro mesi del 2023, sempre in valore, abbiamo importato più elettricità dalla Francia (1.091 milioni di euro) che gas e petrolio dalla Russia (1.087 milioni di euro).



# Banche, tassa sui profitti con tetto allo 0,1% dell'attivo

**Di Omnibus.** Salgono al 5% e al 10% le percentuali dei differenziali a cui applicare l'imposta del 40%. L'una tantum non può finanziarie il taglio Irpef. Gettito atteso non superiore a 2 miliardi di euro

**Risorse destinate a un fondo per le famiglie in difficoltà con i mutui prima casa e per il taglio delle tasse**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Era nell'aria da tempo e più volte evocata dal governo che metteva puntualmente nel mirino lo squilibrio del differenziale tra gli interessi applicati ai conti correnti dei clienti e gli interessi sui mutui e i finanziamenti applicati alla stessa clientela, lievitati però rapidamente con il rialzo dei tassi decisi dalla Bce in chiave anti-inflazione. La stangata ora è servita e il solo annuncio di lunedì sera ieri ha affossato le banche in Borsa. Anche per questo una nota del ministero dell'Economia in serata ha precisato che il prelievo non potrà superare lo 0,1% dell'attivo.

I tecnici del Mef hanno lavorato tutta la giornata di ieri per definire l'impatto dell'imposta straordinaria sui profitti delle banche che, stando alle prime indicazioni, non dovrebbe superare i 2 miliardi di euro. L'introduzione del cap allo 0,1% dovrebbe mettere fine alla corsa ai calcoli che sono arrivati dal mondo degli intermediari finanziari. La formulazione dell'imposta straordinaria del 40% si applicherà sul più alto dei due valori determinati così: uno dalla differenza tra il margine di interessi iscritti alla voce 30 del conto economico relativi all'esercizio 2022 che eccede per almeno il 5% il margine di interessi del 2021; l'altro dalla differenza dello stesso margine di interesse relativo all'esercizio 2023 rispetto al 2021 e che eccede la soglia del 10 per cento. Rispetto alla bozza entrata lunedì in Consiglio dei ministri si è passati, infatti, dal 3% al 5% per il calcolo del differenziale del margine degli interessi tra il 2022 e il 2021, e dal 6% al 10% per il differenziale tra gli anni 2023 e 2021.

Prima dei chiarimenti sulla nuova formulazione il tam tam di analisti e operatori del mondo bancario

avevano provato a quantificare l'impatto per le casse degli istituti. Ad esempio gli analisti di Mediobanca Securities hanno stimato un impatto che va oltre i tre miliardi. Mentre altri operatori, ipotizzando margini di interesse attesi per il 2023 superiori a 63 miliardi di euro, sono arrivate a calcolare un'incidenza del contributo straordinario fino a 9,1 miliardi di euro. A conti fatti, però, l'introduzione del cap dovrebbe rivelarsi davvero calmieratrice. Se si considerano, infatti, gli ultimi dati della Banca d'Italia, gli attivi patrimoniali di banche e gruppi non supera i 3.200 miliardi di euro. In un'ipotesi massima, il tetto conterrebbe l'imposta entro i 3,2 miliardi.

In ogni caso, come chiarito in una nota da Via XX Settembre, la misura proposta dal ministro dell'Economia - condivisa e approvata dal Consiglio dei ministri - nasce sulla scia di norme già esistenti in Europa in materia di extra margini bancari. Con un messaggio tranquillizzante per gli istituti finanziari che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta così come raccomandato lo scorso 15 febbraio con una nota da Bankitalia (raccomandazione richiamata dal ministro Giancarlo Giorgetti all'assemblea Abi lo scorso 5 luglio): non avranno impatti significativi come effetto della norma approvata lunedì dal Governo.

Pochi dubbi del governo, invece, sulla destinazione delle risorse che potrà garantire la nuova imposta straordinaria. Il gettito potenziale, infatti, andrà ad alimentare un fondo per rifinanziare gli aiuti già previsti dal decreto del 2021 per le famiglie con Isee fino a 40mila euro che avevano sottoscritto mutui per l'acquisto della prima casa e per i quali venivano riconosciute le garanzie fino all'80% del finanziamento.

Non solo. Il prelievo straordinario andrà ad alimentare anche la riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese. Ma con un'avvertenza all'uso delle risorse: si tratta pur sempre di entrate una tantum e come tali non utilizzabili, ad esempio, per sostenere un intervento strutturale di riduzione del-

l'iref che nelle intenzioni del governo dovrebbe passare da quattro a tre aliquote con un costo ipotizzato che si aggira tra i 3 e i 4 miliardi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica scorsa). Lo stesso vale per il taglio al cuneo da oltre 9 miliardi da garantire ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro, a meno di non volerlo prevedere, come avviene già oggi, un intervento a tempo e in scadenza alla fine dell'anno. Più facile, invece, ipotizzare un utilizzo delle maggiori entrate da profitti bancari per prorogare di un anno, ad esempio, la detassazione dei fringe benefits fino a 3mila euro per le famiglie numerose.

Ma per definire la destinazione delle risorse ci sarà tempo, visto che l'imposta dovrà essere versata entro il sesto mese dalla chiusura dell'esercizio 2023 che nella generalità dei casi coincide con il 30 giugno 2024. Nei casi, invece, in cui l'esercizio non coincide nell'anno solare il termine sarà il 31 gennaio mentre chi approva il bilancio oltre il quarto mese dalla chiusura dell'esercizio l'imposta sarà dovuta entro il mese successivo a quello di approvazione del bilancio.

A pagare, comunque, saranno solo gli istituti di credito visto che lo schema portato in Cdm esclude espressamente le società di gestione dei fondi comuni d'investimento e le società di intermediazione mobiliare indicate nel testo unico bancario. Per eventuali violazioni, accertamenti o riscossione del balzello straordinario gli uffici del Fisco e le banche dovranno fare riferimento alle regole applicate per le imposte dirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





01948

### **MANOVRA 2024 SENZA MARGINI CONTO DA 30 MILIARDI**

Sul Sole24Ore di domenica scorsa l'anticipazione sulle risorse che serviranno per la prossima manovra: «per

01948

ora risorse per sei miliardi, ma cuneo, pensioni, sanità, Pa e spese indifferibili pesano su una legge di Bilancio che non potrà alzare il deficit per non fermare il calo del debito»

### **Le cifre in gioco**

# 0,1%

#### **Il tetto**

Il contributo straordinario avrà un tetto dello 0,1% del totale dell'attivo. L'imposta del 40% si applicherà sul più alto dei due valori determinati così: uno dalla differenza tra il margine di interessi relativi all'esercizio 2022 che eccede per almeno il 5% il margine del 2021; l'altro dalla differenza del margine dell'esercizio 2023 rispetto al 2021 e che eccede il 10%

# 3-4 mld

#### **Il taglio dell'Irpef**

Il taglio dell'Irpef con il passaggio da quattro a tre aliquote (e altrettanti scaglioni) si aggira tra i 3 e i 4 miliardi. Si tratta di una misura strutturale che quindi non può essere coperta da un intervento una tantum come il contributo straordinario sui margini delle banche, destinato a generare un gettito limitato nel tempo

# 40mila

#### **L'Isee**

Il gettito dell'imposta straordinaria sarà destinato a incrementare la disponibilità del fondo già previsto dal decreto aiuti del 2021 per le famiglie con Isee fino a 40mila euro che avevano sottoscritto mutui per l'acquisto della prima casa e per i quali venivano riconosciute le garanzie fino all'80% del finanziamento

# Bonus edilizi, Poste riapre gli acquisti

## Cessione del credito

Via da ottobre per persone fisiche e prime cessioni fino a quota 50mila euro

Dl omnibus e 110%, nuovo calendario. A luglio spese in aumento nei condomini

Poste riparte da ottobre con gli acquisti di bonus casa. La riapertura riguarderà le persone fisiche e le prime cessioni fino a 50mila euro. La ripartenza arriva proprio mentre il calendario del superbondus cambia di nuovo per la proroga contenuta nel Dl omnibus che sposta al 31 dicembre i termini per completare i lavori ed effettuare i bonifici con il superbondus al 110% per le villette. Questo mentre i dati Enea rivelano che a luglio la maggior parte degli investimenti è stata realizzata nei condomini.

**Aquaro, Dell'Oste, Parente e Mobili** — a pag. 5

## Bonus casa, Poste riapre l'acquisto Nuovo calendario per il 110%

**Immobili.** Ripartenza da ottobre: riguarderà le persone fisiche e le prime cessioni fino a 50mila euro  
Sul superbondus rinvio di tre mesi solo per le unifamiliari. Per i condomini resta la scadenza attuale



LA CONDIZIONE  
**Sulle unifamiliari  
è necessario  
aver completato  
il 30% dei lavori  
al 30 settembre 2022**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Poste riparte da ottobre con gli acquisti di bonus casa. Una ripartenza che arriva proprio mentre il calendario del superbondus continua a cambiare. La proroga contenuta nel decreto Omnibus approvato lunedì in Consiglio dei ministri sposta avanti i termini per completare i lavori ed effettuare i bonifici con il superbondus al 110% per villette e unità unifamiliari. Niente da fare per i condomini, per cui l'Ance aveva chiesto un ulteriore rinvio della scadenza di fine anno. Dopo le proteste dei cosiddetti esodati, l'intervento dell'Esecutivo fa il paio con un'altra notizia arrivata sul fronte dell'assorbimento dei crediti d'imposta per i lavori che danno diritto a bonus edilizi. Poste, infatti, ha annunciato la riapertura degli acquisti a far data da ottobre: acquisti che saranno rivolti esclusivamente alle persone fisiche e limitata alle prime cessioni per un ammontare massimo di 50mila euro.

Ma andiamo con ordine. Come anticipato dal «Sole 24 Ore» del 4 agosto, era emersa nell'ultimo tavolo tecnico svoltosi al Mef l'intenzione di conce-

dere un po' più di tempo per i lavori agevolati con il superbondus pieno al 110 per cento. Nella messa a punto del decreto Omnibus, è stata così inserita anche la proroga sulle villette. Il termine attuale del 30 settembre 2023 viene spostato a fine anno, ossia al 31 dicembre 2023. Naturalmente restano inalterate le condizioni, per poter usufruire dell'allungamento dell'orizzonte temporale. In sostanza, alla data del 30 settembre 2022 dovevano essere stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. L'intervento, anche considerando il trend ormai discendente degli importi dei lavori sulle unifamiliari (si veda l'articolo in pagina) ha la finalità di aiutare tutti quei contribuenti e quelle imprese che hanno interventi avviati ma che a causa dei ritardi nell'avanzamento dei cantieri hanno necessità di ulteriore tempo per saldare i conti e definire i lavori.

Per ora, quindi, non ci saranno altri interventi pure ipotizzati nei tavoli di lavoro al ministero dell'Economia. È il caso, ad esempio, della garanzia Sace sui crediti non compensabili. L'ipotesi su cui si era ragionato prevedeva l'introduzione di una nuova garanzia finalizzata a coprire il rischio, per chi acquista i bonus, di non riuscire a compensare dal punto di vista fiscale il credito. Una soluzione per poter sbloccare il mercato dei crediti ancora rimasti fermi. La stima complessi-

siva parla di 30 miliardi di crediti generati dal superbondus che ancora attendono un acquirente (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 maggio).

In questo senso, per chi ha effettuato lavori e bonifici la comunicazione arrivata da Poste è una notizia molto importata. Si tratta, infatti, di un operatore che complessivamente ha acquistato - prima della chiusura delle porte - crediti per un controvalore complessivo di 10 miliardi di euro e ha liquidato tutte le pratiche pregresse. Come sottolineato in una nota di Poste l'iniziativa di riprendere gli acquisti da ottobre è «in linea con le indicazioni del Governo» e «conferma il sostegno costante di Poste Italiane alle famiglie e al sistema Paese».

La ripartenza degli acquisti, ad ogni modo, non sarà generalizzata. In primo luogo, viene precisato che riguarderà le persone fisiche. Automaticamente questo porta all'esclusione degli acquisti da imprese. Poi riguarderà solo prime cessioni, quindi non saranno coinvolte quelle successive.



Infine, c'è un tetto che è stato fissato fino a un massimo di 50 mila euro. Ciò dovrebbe consentire già dall'inizio una scrematura dei debitori di crediti d'imposta da bonus edilizi per le richieste agli uffici postali.

Una (prima) boccata di ossigeno in attesa di arrivare a trovare una soluzione più strutturale. Nella conversione del decreto cessioni (Dl 11/2023) il Governo aveva deciso di fare leva sulla moral suasion nei confronti degli istituti bancari per indurli a riprendere l'acquisto. Si era poi profilata una soluzione di una società veicolo con capofila Enel X, che pur essendo stata oggetto di due question time in com-

missione Finanze alla Camera al momento non si è ancora materializzata. Molto probabile che il pressing in Parlamento si riapra proprio in conversione del decreto Omnibus, considerando la norma sulle villette. Anche se i concreti margini di manovra dipenderanno solo dalla disponibilità di risorse con la prossima NadeF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**10**

### **MILIARDI DI EURO**

I crediti d'imposta già acquistati da Poste: le richieste pregresse sono state liquidate

## **Le scadenze**

**30/11**

### **Remissione in bonis**

È il termine entro il quale si chiuderà la remissione in bonis delle comunicazioni di cessione. La sanatoria, grazie alla legge di conversione del decreto cessioni, è disponibile anche per i soggetti che al 31 marzo scorso (termine ordinario per le cessioni relative a spese 2022) non avessero un accordo di cessione sottoscritto. Ma solo in caso di cessione a banche, assicurazioni e intermediari finanziari

**31/12**

### **Villette e unifamiliari**

Con la modifica inserita dal Governo nel decreto Omnibus approvato lunedì in Consiglio dei ministri ci saranno altri tre mesi rispetto all'attuale scadenza del 30 settembre per completare e pagare i lavori con il superbonus del 110% per villette e unifamiliari. Entro il 31 dicembre 2023 andranno quindi effettuate le spese relative ai cantieri che, al 30 settembre 2022, avevano raggiunto un avanzamento pari almeno al 30% dell'opera

**31/12**

### **Stop al 90% e al 110%**

Il superbonus, per come lo abbiamo conosciuto a partire dal 2020, scade il 31 dicembre. Da gennaio i condomini potranno avere accesso solo allo sconto del 70%: vanno in scadenza sia le agevolazioni al 90% che al 110%, quando disponibili. Scadono anche gli sconti al 90% per le villette e le unifamiliari. In questo caso, però, non vengono confermate. A partire dal 2024, salvo proroghe, non ci saranno sconti



**Le prospettive.** Nel decreto Omnibus viene prevista solo la proroga per lavori e bonifici sulle unifamiliari fino al 31 dicembre 2023

# Giovani artigiani Un confronto sul futuro

## Confartigianato

Incontro con Mauro Baricca, formatore d'impresa  
L'esperienza di Lixi (Zelando)  
«Il mio sogno ora è realtà»

Anche Lecco è stata protagonista in questi giorni all'evento "Quattro chiacchiere con...", il ciclo di eventi di formazione di Confartigianato Lombardia, che nell'ultimo appuntamento ha visto i riflettori accendersi su Mauro Baricca, formatore d'impresa che ha incontrato un gruppo di giovani imprenditori, tra i quali il Ggi di Lecco ha preso parte con il presidente Matteo Casiraghi, Andrea Lixi ceo di Zelando Srl e Angelo Pavoni socio della Pavoni Snc.

«Ci sono due aspetti fondamentali per il vostro futuro - ha sottolineato Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia -: il saper lavorare e la voglia di lavorare. Vi abbiamo dato fiducia e spazio affinché possiate dare il vostro contributo in Confartigianato e nelle vostre imprese, garantendone stabilità e crescita».

Ad interloquire con Baricca cinque imprese, guidate da giovani tra cui Zelando Srl, software house attiva da più di vent'anni, con un'anima sempre sperimentatrice e orientata alla crescita, guidata da Andrea Lixi.

Il giovane manager ha raccontato la propria esperienza, dalla voglia di costruirsi una formazione universitaria sostenendosi agli studi con un lavoro, affiancata dalla passione sportiva che lo ha portato a fondare

un'associazione dedicata al parkour, all'opportunità della vita, "agganciata" grazie alla lungimiranza del titolare da cui lavorava e alla giusta dose di tempra imprenditoriale.

«Durante una riunione con il titolare Lorenzo Longatelli colsi l'occasione per rendergli noto il mio piccolo sogno di mettermi in proprio - ha ricordato Lixi -. Sinceramente, mi sarei aspettato una reazione negativa e magari di perdere la proposta di assunzione a tempo indeterminato che mi aveva fatto, mentre invece la risposta che ricevetti mi stupì e la ricordo ancora oggi come se fosse ieri: «Fermo lì, piuttosto ti cedo la mia azienda... sono anni che cerco un socio». Lorenzo dice sempre che se non fosse stato per me avrebbe chiuso l'attività entro un paio d'anni o poco più. Era finito anche lui a dover gestire troppe cose da solo senza più trovare il tempo per ciò che per lui era davvero importante e stimolante. Oggi invece lavora più sereno, ha più tempo per la famiglia, per se stesso ed è tranquillo che, se anche un domani volesse definitivamente abbandonare la scena, ci sarà comunque qualcuno che porterà avanti la società».

Dunque, se da un lato Longatelli ha avuto modo di alleggerire la pressione, dall'altro Lixi ha potuto «rendere realtà il mio sogno», prendendo il timone di una società che cresce con costanza: «siamo passati da otto dipendenti a 17 e siamo attualmente in cerca di nuove risorse». **C. Doz.**



Andrea Lixi è l'amministratore delegato di Zelando

